

La **T**elenovela

«Due punti in cinque partite è una media da retrocessione», fa Zamparini, che scrive l'ennesimo capitolo della telenovela-Palermo: via Guidolin, esonerato per la quarta volta in tre anni (e altrettante volte richiamato) Torna in panchina Colantuono, cacciato tre mesi fa per far posto a Guidolin. Per ora.



Basket 9,30 Serie A



Calcio 17,50 Under 21

IN TV

- **9.30 Sky Sport 2**
Basket, serie A
- **10.00 Sky Sport 1**
Calcio, Mondo gol
- **11.45 Eurosport**
Eurogoals
- **12.00 Espn**
Il meglio delle Olimpiadi
- **15.00 Sky Sport 1**
Calcio, Premier League
- **15.30 Eurosport**
Calcio, amichevole
- **17.00 Espn**
Giro d'Italia 1991
- **17.50 Rai 2**
Azerbaijan-Italia U21
- **19.30 Espn**
40 anni di mondiale
- **20.30 Sky Sport 2**
Volley, serie A1
- **21.00 Sky Sport 1**
Calcio, serie A
- **22.00 Espn**
Calcio, Europei
- **22.30 Sky Sport 2**
Formula Bmw
- **23.05 Sky Sport 2**
Wwe Smackdown

«L'Inter non corre più, ma la Roma ha la Champions»

Tre tecnici analizzano la volata-scuDETTO. Simoni: «Nerazzurri in Dubai a Natale: pagano quel "peccato"»

LA CORSA SCUDETTO			
31° Lazio - Inter Cagliari - Roma	32° Atalanta - Inter Roma - Genoa	33° Inter - Fiorentina Udinese - Roma	34° Torino - Inter Roma - Livorno
35° Inter - Cagliari Roma - Torino	36° Milan - Inter Sampdoria - Roma	37° Inter - Siena Roma - Atalanta	38° Parma - Inter Catania - Roma

di Luca De Carolis / Roma

UNO SCUDETTO di nuovo in gioco, anche se l'Inter avrà sicuramente uno scatto d'orgoglio e potrà concentrarsi su un unico obiettivo. Per i tecnici italiani la rimonta in campionato della Roma, distante quattro punti dai nerazzurri (ma di fatto sono cinque,

perché l'Inter ha vinto uno scontro diretto) è ancora possibile, perché i giallorossi hanno gioco e convinzione, mentre la squadra di Mancini pare avere le pile scariche. La corsa verso lo scudetto, a otto giornate dal termine, è insomma apertissima.

«Un fatto sicuramente positivo per il calcio italiano» secondo Luigi Simoni, ex tecnico dell'Inter. Che, pur tifando per i nerazzurri, si dice «contento» per la parziale rimonta della Roma. «Un campionato combattuto sino all'ultimo è più bello e valorizza tutto il torneo» sottolinea Simoni, a detta del quale i problemi dell'Inter si trascinano da tempo: «Sono oltre due mesi che la squadra non è più la schiacciassasi che dominava il campionato. Dopo Natale, i nerazzurri hanno avuto un evidente calo. Forse è stato sbagliato qualcosa nella preparazione durante la sosta». Che l'Inter ha trascorso a Dubai, giocando un torneo che le ha fruttato diversi soldi, ma che ha pesato

sulla condizione fisica di una formazione che ha perso per strada troppi protagonisti. «Gli infortuni sono stati pesanti - conferma Simoni - e hanno rotto qualche equilibrio. Poi c'è stato lo sfogo di Mancini dopo Inter-Liverpool, che per qualche giocatore potrebbe rappresentare un alibi. E questo è mol-

Classifica ritorno	
Roma	22
Juventus	21
Milan	21
Sampdoria	21
Fiorentina	19
Inter	19
Cagliari	18
Lazio	18
Siena	18

Olivieri: «L'impegno europeo toglierà energie ai giallorossi. Ma giocano meglio e l'Inter è calata»



L'allenatore nerazzurro Roberto Mancini. Foto di Marco Lussoso/LaPresse

to pericoloso, soprattutto quando le cose non girano». Lo scenario per l'Inter quindi è cupo, anche perché il calendario riserva sfide difficili contro Lazio, Fiorentina e Milan. Ma Simoni non dà per scontato il crollo della capolista: «Una squadra con un organico di quel livello non può "morire" così, senza scuotersi. Mi aspetto una reazione importante da parte dell'Inter: ora però è necessario che giocatori e staff tecnico si guardino bene in faccia, recuperando concentrazione e motivazioni».



Armi indispensabili per resistere all'assalto della Roma. Un avversario scomodo, come conferma il presidente degli allenatori italiani Renzo Uli-

vieri, che però ricorda: «La Roma è forte e gioca bene, ma l'impegno in Champions League le toglierà molte energie. Un bel vantaggio per l'Inter, che pure è in flessione. La corsa scudetto è comunque apertissima, perché da qui alla fine ci sono tanti scontri difficili per entrambe le squadre, in cui può succedere di tutto. Anche la Roma ha fatto un errore contro l'Empoli, a dimostrazione di quanto sia difficile ogni gara». Sullo sprint tricolore, secondo Olivieri, non peseranno però le parole di Mancini: «Non credo che il suo sfogo

Zaccheroni: «Vedo i nerazzurri ancora molto favoriti solo loro possono perdere il tricolore»



abbia influito più di tanto. L'Inter ha ancora ottime possibilità di vincere il campionato». Alberto Zaccheroni, che da allenatore della Lazio tolse all'Inter uno scudetto ormai vicinissimo il 5 maggio del 2002, va oltre: «Difficilmente i nerazzurri getteranno via il tricolore. Credo che il loro calo non sia fisico, ma di testa. Un problema che mi sembra evidente in giocatori come Materazzi, che conoscono benissimo, e che è risolvibile. Inoltre, la Roma sarà impegnata nella sfida in Champions e questo, per una squadra che

ha bisogno di stare bene per esprimere il suo gioco, potrebbe essere davvero un macigno. Secondo me, solo l'Inter può perdere questo scudetto».

GLI ALTRI Adesso i catalani sono a -4 dal primo posto

In Spagna come da noi: Real in crisi Rimonta-Barcellona

■ Un campionato riaperto, proprio come quello italiano. La Pasqua è stata decisamente amara per il Real Madrid, sconfitto in casa per 3 a 2 dal Valencia. Un rovescio che ha riportato a -4 il Barcellona, che ha dilagato per 4 a 1 contro il Valladolid. A trascinare i catalani è stato il 17enne Bojan, autore di una doppietta. L'eroe del Bernabeu è stato invece Arizmendi, che ha segnato il gol decisivo per il Valencia a due minuti dal termine. Ora per il tecnico dei blancos, Schuster, si fa dura; se non vincerà la Liga, verrà certamente licenziato.

IL FATTO Il Rapid Vienna vince e scavalca in vetta proprio la squadra del tecnico italiano. Che dice: «Non è stata una sconfitta: è stata una catastrofe»

Trap, che disastro: il «suo» Salisburgo crolla 7-0 in casa. E perde il comando

di Mario Ward / Salisburgo

In 33 anni da allenatore ne ha viste di tutti i colori, ma una figuraccia così non l'aveva mai rimediata, neppure quando giocava da terzino: perché nel calcio ha quasi sempre recitato da vincente. Il pallone però sa essere crudele anche con chi gli ha sempre dato del tu, e così domenica scorsa il 69enne Giovanni Trapattoni ha dovuto sorbirsi una sconfitta per 7 a 0, per di più in casa e in una gara di cartello. Quella tra i suoi Red Bull Salisburgo e il Rapid Vienna, che si è ripreso la vetta della classifica umiliando con un punteggio tennistico la squadra del

Trap. Furibondo, anche perché a giugno lascerà il club per sedersi sulla panchina dell'Irlanda, e ci tiene a salutare da vincitore. Ma domenica è andato tutto storto per i Red Bull, la squadra più ricca d'Austria, capace di incassare quattro gol nei primi 17 minuti. Trasformando in un incubo la Pasqua di Trapattoni, che si è presentato davanti ai cronisti con un volto nero come la pece. «Non è stata una sconfitta, è stata una catastrofe», ha sibilato, per poi attribuire a un black-out mentale il crollo dei suoi: «I giornali hanno parlato per tutta la settimana di que-



Giovanni Trapattoni. Foto Ap

sta sfida come della partita dell'anno, e questo ha avuto pesanti conseguenze sui giocatori. Non eravamo mentalmente preparati». Così il Rapid ha dilagato, e ora è un punto sopra i Red Bull. Ma Trapattoni non è tipo da abbattersi, neppure dopo disfatte da record. E rilancia: «Ora non siamo più i favoriti, ma abbiamo ancora buone possibilità di vincere il campionato». Apertissimo, visto che a un punto dal Salisburgo c'è il Linz. Una preoccupazione in più per il decano dei tecnici italiani, che l'anno scorso con i Red Bull aveva vinto il campionato. Un successo che ha influito sulla decisione dei dirigenti irlandesi di

affidargli la nazionale, bisognosa di un nocchiero esperto che la sappia rifondare. E che ora non vuole crollare, proprio a poche settimane dall'inizio di un'avventura che lo stimola moltissimo. Perché per Trapattoni vivere e allenare sono due sinonimi, e pazienza se qualche volta la palla non va dove vuoi tu e gli avversari ti fanno sette gol, finendo sui siti di tutta Europa. L'importante è tenere duro, e lavorare. Imperativi per un tecnico che periodicamente viene dato per superato o pronto per la pensione, ma che puntualmente vince, senza darsi arie da santone o genio della tattica. Il suo metodo è sempre

quello: parole chiare nello spogliatoio e tanto lavoro in campo, dove addestra i suoi giocatori con continue partitelle. Ricetta che ha funzionato ovunque: non pago di aver vinto sette scudetti e sette coppe internazionali quando allenava in Italia, fuori dei confini patri il Trap ha vinto il campionato in Germania, Portogallo e Austria. Successi intervallati dalla sfortunata esperienza con la Nazionale azzurra, l'unico grande neo nella carriera di un vincente. A cui la «catastrofe» di una domenica non può certo togliere la grinta. Perché chi ha scalato tante montagne sa sopportare le bufere.

FUORI MODA
♦♦♦
*Cosa vuoi di più dalla Svizzera?
Un Lucano*

Per qualcuno la svizzera (minuscola) è un hamburger. Per noi la Svizzera (maiuscola) è stata, per anni, un bikini. Il bikini bianco che indossava Ursula Andress emergendo dalle acque, come Venere, in «007 Licenza di uccidere». Un ricordo al tempo stesso esaltante e ridicolo: non sembra buffo anche a voi che un'icona del '900 come il primo James Bond veda in scena uno scozzese turchio e tifoso dei Rangers - Sean Connery - e la figlia di un pastore protestante di Ostermundigen, cantone di Berna - la mitica Ursula, appunto? Eppure era così: Ursula Andress è stata di gran lunga il contributo più sexy della Confederazione Elvetica alla moderna cultura pop, fino all'avvento di Roger Federer. Ora, da qualche anno, la Svizzera sfoggia anche il tennista più forte del XXI secolo, ma la contraddizione non è sanata: dovete ammettere che la sensualità di Ursula Andress e la fantasia tennistica di Federer sono scarsamente compatibili con l'immagine che tutti abbiamo della Svizzera, il paese dei cantoni, delle vette innevate, del cioccolato e delle aiuole ben pettinate, ben che vada di Guglielmo Tell e degli orologi a cucù. Lo sport, però, sta smantellando i luoghi comuni: nel giro di pochi anni una barca svizzera - che suona strana solo a dirlo - ha vinto la Coppa America, e sabato uno svizzero ha vinto la Milano-Sanremo con la disinvoltura e la disarmante superiorità che sul Poggio esibiva, tanti anni fa, un certo Eddy Merckx. C'è però una consolazione: Fabian Cancellara, di lui parliamo, ha passaporto elvetico ma viene dalle rudi campagne del Potentino. È insomma un lucano, forse il primo lucano a vincere a cavallo di una bicicletta. Del resto anche Federer ha una mamma sudafricana: quella che vince è una Svizzera multi-etnica, fatta anche di immigrati, ma non ditelo agli svizzeri veri...

Alberto Crespi